



FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI LECCE

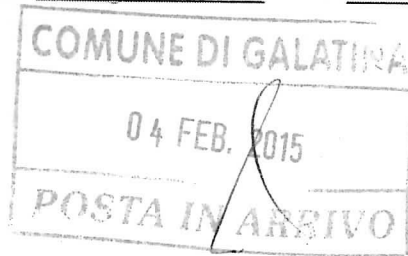
Viale G. Grassi, n.134 – Lecce 73100

Tel. 0832-228830-31, Fax 0832-220729, www.lecce.coldiretti.it

E-mail lecce@coldiretti.it PEC coldirettilecce@legalmail.it

Ufficio: Presidenza
Prot. N. 29-1/A

Lecce, 04/02/2015



Alla c.a. del Sig. Sindaco
SEDE COMUNALE

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

Le imprese agricole italiane pensano ed operano da tempo in termini di interessi generali, di sviluppo sostenibile e di equità, assicurando qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, tutelando la biodiversità, presidiando i territori, preservando e diffondendo conoscenze, cultura e tradizioni locali: elementi che concorrono ad una distintività produttiva e territoriale plurima ed irripetibile, destinata a costituire uno dei principali punti di forza per l'Italia ad Expo 2015.

L'agroalimentare *Made in Italy* e, in particolare, il settore lattiero caseario, rappresentano una voce importante che contribuisce alla coesione sociale, attraverso l'offerta di occasioni di lavoro ed il miglioramento delle condizioni di qualità ambientale.

Una caratteristica distintiva e straordinaria della nostra produzione lattiero-casearia è rappresentata dalla sicurezza alimentare che esprime: le nostre stalle sono le più controllate al mondo (in media un controllo settimanale) e offrono un latte dalle elevate caratteristiche nutrizionali.

La produzione di latte alla stalla consegnato alle industrie è stimata in 10.800.000 tonnellate l'anno e sono oltre 36.000 gli allevamenti di bovini, ampiamente diffusi su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle aree più fragili del Paese come le zone interne degli Appennini e dell'arco Alpino.

Oltre il 45% delle nostre produzioni serve a realizzare i migliori formaggi del mondo le cui qualità e distintività sono strettamente legate alla produzione di latte dei nostri territori.

In tale contesto, il settore zootecnico e, in particolare, la filiera lattiera casearia, registrano uno stato di profonda sofferenza, non solo per la grave crisi finanziaria internazionale in atto, ma, soprattutto, a causa di evidenti anomalie di mercato che conducono a gravi squilibri nelle dinamiche tra domanda ed offerta e nel prezzo del latte pagato alla stalla ai produttori agricoli che lo conferiscono all'industria di trasformazione.

I prezzi riconosciuti allo stato attuale, così come verificabili da Istituti pubblici, sono palesemente inferiori ai costi di produzione del latte sostenuti dagli allevatori e non consentono una adeguata remunerazione del lavoro svolto dagli stessi. Il prezzo del latte alla stalla, in particolare, è diminuito nell'ultimo semestre del 19%, mentre il prezzo del latte fresco alta qualità al consumo è aumentato nell'ultimo trimestre dell'1,2%.

Le difficoltà nelle relazioni contrattuali e nella trasmissione del prezzo ed i conseguenti squilibri nella filiera sono un fenomeno, purtroppo, ricorrente.

D'altra parte, sulla base della normativa che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e alimentari (articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 e D.M. 19 ottobre 2012, n. 199), i contratti devono essere informati a principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca corrispettività delle prestazioni. Ogni comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, costituisce un'ipotesi tipica di pratica abusiva, che rientra di diritto nella definizione di "condotta commerciale sleale".

Peraltro, i dati indicati non costituiscono un problema soltanto per le imprese, quanto per i consumatori, considerando che - secondo le rilevazioni ufficiali del Ministero dello Sviluppo Economico sul prezzo del latte alimentare fresco al consumo in Italia - rispetto alla diminuzione del corrispettivo riconosciuto agli allevatori, non risultano corrispondenti cali di prezzo al litro del latte fresco venduto sui banchi della distribuzione agli utenti.

D'altra parte, sono in costante aumento i fenomeni di frode e di contraffazione.

A fronte dell'aumento delle importazioni di latte e di prodotti caseari, la normativa di riferimento in materia di etichettatura non consente, tuttavia, un'adeguata e trasparente distinzione dei prodotti nazionali e penalizza l'agricoltura distintiva, con il rischio di omologazione e di sostituzione nella fase di trasformazione del latte territoriale con latte importato.

Infatti, la mancanza di informazioni sull'origine del prodotto, fatta eccezione per il latte fresco e per i formaggi DOP, consente d'importare latte dall'estero e trasformarlo in prodotto «italiano», rendendo indistinta oltre il 40% della produzione nazionale.

Dai dati risulta che in Italia si importano ogni anno 8,6 milioni di tonnellate in equivalente latte, tra cui: latte in cisterna, formaggi similgrana, cagliate anche congelate, polvere di latte caseine e caseinati, prevalentemente destinati ad essere trasformati in prodotti caseari con denominazioni ed assonanze italiane o per produrre formaggi senza latte, ma con sostanze derivate.

Le criticità indicate stanno causando un progressivo impoverimento ed indebolimento del settore, con la conseguente chiusura di molte stalle che, soprattutto nelle aree interne e montane, determina un mancato presidio del territorio, causa di dissesto idrogeologico, di perdita di biodiversità e di qualità alimentare nonché di una significativa diminuzione occupazionale.

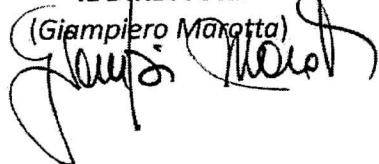
Ritenuta necessaria un'azione comune per la valorizzazione del latte italiano, a sostegno della verità, della trasparenza e dell'equità della filiera, contro l'omologazione ed a difesa dell'agricoltura distintiva

la Federazione Provinciale Coldiretti di Lecce

CHIEDE

alla S.V. di voler inserire nell'ordine del giorno del primo Consiglio/Giunta Comunale utile un punto relativo alla discussione ed alla condivisione dell'azione di Coldiretti per la valorizzazione del latte italiano, a tutela del "Made in Italy" agroalimentare, della trasparenza delle etichettature e della equità delle filiere.

IL DIRETTORE

(Giampiero Marotta)


IL PRESIDENTE

(Pantaleo Piccinno)
